



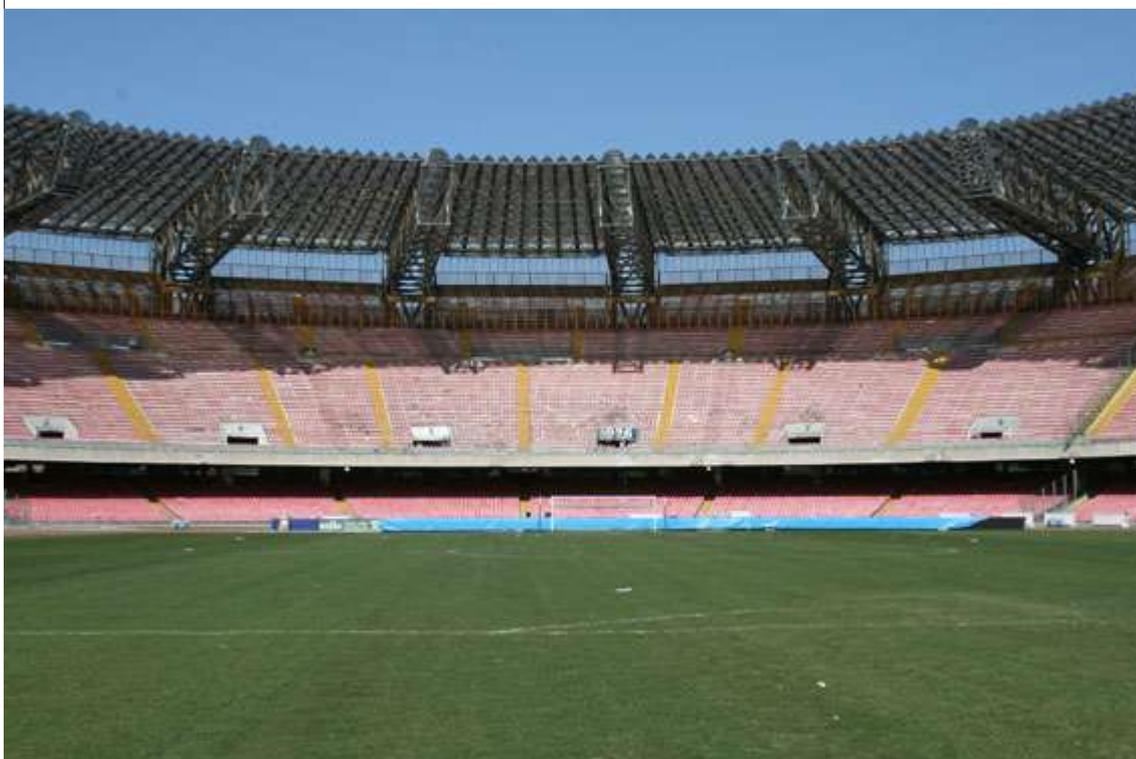
COMUNE DI NAPOLI  
Assessorato all'urbanistica - Dipartimento pianificazione urbanistica

# urbana *rassegna*

selezione mensile di rassegna stampa

febbraio 2012

## speciale **stadio**



febbraio 2012

# speciale **stadio**

In occasione del dibattito che si è aperto in città negli ultimi mesi sulla questione stadio, proponiamo una raccolta dei principali articoli usciti sulla stampa, aggiornata, per ora, a febbraio 2012.

6 dicembre 2011 - Fuorigrotta, rivoluzione stadio. Ecco il restyling da 80 milioni	<i>Luigi Roano</i> - il Mattino
25 febbraio 2012 - De Magistris-De Laurentiis, tandem per il nuovo stadio	<i>Luigi Roano</i> - il Mattino
26 febbraio 2012 - Nuovo stadio, il Comune chiede i progetti	<i>Luigi Roano</i> - il Mattino
28 febbraio 2012 - Nuovo stadio, appello ai privati "Ora investite"	<i>Luigi Roano</i> - il Mattino
28 febbraio 2012 - "Uno stadio nuovo entro tre anni"	<i>Roberto Fucillo</i> - la Repubblica Napoli
28 febbraio 2012 - Convenzione per il San Paolo. Il Pdl attacca: serve chiarezza	il Mattino

**Il San Paolo, il restyling**

# Fuorigrotta, rivoluzione stadio ecco il restyling da 80 milioni

Via il ferro, copertura ecologica a forma di vela. Tunnel fino alla Mostra

**L'assessore**

De Falco  
«La base  
di partenza?  
Sarà uguale  
all'impianto  
inaugurato  
nel 1960»

**Il sistema**

Con Mostra  
e Bagnoli  
l'impianto  
comporrà  
la filiera  
del  
tempo libero

**Luigi Roano**

«Il nuovo San Paolo? Sarà uguale a quello che fu inaugurato nel 1959 con una bella vittoria contro la Juventus per 2 a 0». Luigi de Falco, assessore all'Urbanistica ha tra le mani il preliminare della nuova casa del Napoli calcio, o meglio la fotografia del quartiere che tornerebbe a svilupparsi intorno al nuovo-vecchio impianto. Un colloquio che avviene tra una telefonata e un semaforo da rispettare e con l'auricolare che fa le bizzze. De Falco è fuori palazzo perché sta chiudendo due piani attuativi che riguardano la zona orientale, roba seria, decine i milioni che i privati investiranno di qui a 5 anni. Due Pua (Piani urbanistici attuativi) che cambieranno il volto dell'area est e di un quartiere come Ponticelli molto popolare. «Ecco, il punto è proprio questo - racconta l'assessore - non c'è necessità di nuove leggi, noi abbiamo il Prge i piani attuativi che consentono di fare interventi massicci e di cambiare il volto della città nel rispetto delle regole. Quando dico che lo stadio sarà uguale a quello del 1959, intendo dire che toglieremo tutte le sovrastrutture aggiunte da allora a oggi. In particolare quanto fatto per Italia 90. Naturalmente conserverà la sua forma e il suo sti-

sione la modernità e le regole odierne. A cominciare da quelle della Fifa. Sarà un impianto pubblico, non necessariamente per un solo inquilino».

Il riferimento è al patron Aurelio De Laurentiis. Maniente paura, i rapporti tra Palazzo San Giacomo e patron sono cordiali e ottimi. Al momento della presentazione del progetto preliminare De Laurentiis sarà interlocutore privilegiato. Perché è titolare della squadra cittadina che sta dando tante soddisfazioni e sta esportando all'estero l'immagine positiva di Napoli, perché il patron vuole fortissimamente fare qualcosa per la città oltre al grande calcio. E perché il presidente è blindato da una convenzione con il Comune dove è chiaramente scritto che chiunque si aggiudicherà la gara internazionale avrà l'obbligo di trovare un accordo con lui sull'utilizzo dell'impianto di Fuorigrotta. Giova ribadirlo, al di là della carta bollata, conta il solido rapporto fra il sindaco Luigi de Magistris e il produttore cinematografico. Un'alleanza per Napoli che sembra davvero inattaccabile.

Dunque come cambierà il San Paolo? «Ci saranno 60mila posti - racconta l'assessore - la copertura verrà completamente tolta, così come tutte le strutture in ferro. L'idea è una tensostruttura per la copertura. Così da utilizzare solo due montanti. Una tecnica ingegneristica moderna e molto diffusa, ecologica. Avrà la forma di una vela». Nella sostanza via tutte le opere di Italia 90. A cominciare dalla copertura in ferro. Per quanto riguarda la pista di atletica è probabile che venga tolta ma è in atto una

riflessione. Ci sono i veti della Sovrintendenza che aspetta di vedere il preliminare di progetto. Il San Paolo è bene sotto tutela. L'operazione stimata tra i 50 e gli 80 milioni.

Lo stadio cuore della nuova Fuorigrotta, questa l'interruzione e questo è il perno portante del progetto preliminare. «L'impianto sarà in sinergia con la Mostra d'Oltremare - spiega ancora De Falco - ci sarà un collegamento diretto. Le funzioni non saranno solo sportive. Ma anche commerciali, di terziario, di ristorazione». Due le grandi novità: oltre all'albergo già in costruzione nella Mostra, un quattro stelle, ce ne sarà un altro, un tre stelle. E quindi la delocalizzazione di quasi tutte le attività che insistono dentro e intorno alla struttura di Fuorigrotta, compreso un museo del Napoli. Il modello è quello anglossassone, intorno allo stadio non ci devono essere ostacoli, ma giardini, piazze e parcheggi, sotterranei. Che fine faranno le attività? «Le concentreremo in un incubatore su via Terracina, c'è lo spazio ed è pubblico. Li potrebbero trovare spazio ufficio ma soprattutto in trattamento».



Con l'intervento sullo stadio e la delocalizzazione delle attività si riqualificherà tutta l'area di Piazzale Tecchio che diventerà la testa di ponte di collegamento con la Mostra e Bagnoli per la filiera del tempo libero e dello sport. Veniamo ai costi. Chi fa cosa? «Il project financing è lo strumento che utilizzeremo. Le cifre? Non ne faccio ma sicuramente siamo sopra i 50 milioni. La gara sarà di evidenza pubblica e internazionale. Presenteremo il progetto preliminare entro l'anno, ovvero in questo mese. E poi partiremo subito con la gara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto

Il San Paolo tornerà alla versione del 1960, naturalmente riammodernata. Verranno tolte tutte le sovrastrutture realizzate dalla nascita a oggi, a partire dalla copertura in ferro realizzata per Italia 90



### LA CAPIENZA

**60** mila posti



### LA COPERTURA

Una tensostruttura a forma di vela, retta solo da due montanti



### LE NUOVE STRUTTURE

- Collegamento diretto con la Mostra d'Oltremare sfruttando i corridoi già esistenti
- Albergo a tre stelle tra lo stadio e la Mostra
- Museo del Napoli calcio
- Incubatore di attività commerciali e ricreative a via Terracina



### I COSTI

**50-80** mln di euro  
in project financing



### I TEMPI

Il progetto preliminare sarà presentato entro la fine dell'anno



COMUNICAZIONE



**La storia**

Il San Paolo fu inaugurato nel 1959 con una vittoria contro la Juve per 2 a 0

**Il ricordo**

Prevista la nascita di un museo del calcio per raccontare la storia e i successi del Napoli



**I collegamenti**

Lo stadio sarà unito alla Mostra d'Oltremare da un tunnel sfruttando i corridoi già esistenti



**Lo sviluppo**

A via Terracina saranno concentrate le attività commerciali e ricreative



**Il progetto**

# De Magistris-De Laurentiis, tandem per il nuovo stadio

Oggi il vertice tra sindaco e patron  
Due obiettivi: il restyling del San Paolo  
e un impianto moderno a Ponticelli

**Collaborazione**  
Il presidente:  
unità d'intenti  
con l'ex pm  
Ci confronteremo  
per decidere  
la capienza  
necessaria

Da giorni ci sono telefonate e contatti, oggi dovrebbe esserci, dopo l'abbraccio nella tribuna durante Napoli-Chelsea, l'incontro tra il sindaco Luigi de Magistris e il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis con al centro della discussione sullo stadio. Ovvero il San Paolo - la casa attuale degli azzurri, teatro di trionfi vecchi e nuovissimi - e sullo sfondo un nuovo impianto da costruirsi a Ponticelli, nell'area orientale. Il sindaco si è mosso in maniera più o meno felpata per non urtare suscettibilità sull'argomento, molto delicato. La sensazione è che oggi possa mettersi in moto il tandem che potrebbe regalare alla città un nuovo e moderno impianto all'altezza della squadra che sta facendo faville in Europa. Procediamo con ordine. Un nuovo stadio, sul quale il primo cittadino sembra molto determinato, non fa più saltare dalla sedia il patron come in passa-

to. Almeno così pare. A Radio Marte - la radio ufficiale del Calcio Napoli che ha l'esclusiva di tutte le partite - De Laurentiis, commentando le parole del sindaco che sogna uno stadio da centomila posti, ha detto: «Io non mi permetto di dire con quanti dipendenti o assessori deve funzionare il Comune. Con de Magistris c'è unità di intenti, è un uomo programmatico, ha la stessa mia capacità di ragionamento. Il Napoli farà autonomamente la sua parte per capire nei prossimi venti anni di quanti posti avrà bisogno lo stadio. Ci confronteremo con i tifosi per capire le loro esigenze». Cosa significa? Non c'è un no a un nuovo stadio perché c'è appunto «unità di intenti» e l'incontro programmato per oggi (giova ricordare tuttavia che l'agenda ufficiale del sindaco prevede la sua partecipazione solo all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti)

potrebbe essere il primo tassello per fare ragionamenti concreti anche se nessuno si illude che sia un faccia a faccia risolutivo. Sullo sfondo resta il San Paolo. La cui capienza è di 60mila posti. Chiunque costruirà il nuovo impianto dovrà preoccuparsi di recuperarlo e riportarlo allo stato originario, solo che la destinazione non sarà quella calcistica, ma aperto alla città per gli altri sport e per ospitare eventi anche non sportivi. Un San Paolo da 60mila posti che De Laurentiis ritiene il bacino ideale per i tifosi che preferiscono lo spettacolo dal vivo alla televisione. Solo la capienza dunque al momento potrebbe rappresentare un ostacolo alla chiusura dell'accordo? Poco, troppo poco per rompere «l'unità di intenti». Il dato di cronaca al momento è uno: il tandem è partito e i due pedalano nella stessa direzione.

**lu.ro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fuorigrotta** Lo stadio San Paolo sarà sottoposto a un restyling



**Il piano** Vertice De Magistris-De Laurentiis: via libera alla manifestazione d'interesse per realizzare l'opera. Si punta su Ponticelli

# Nuovo stadio, il Comune chiede i progetti

**Intesa con il patron del Napoli: una convenzione regolerà la gestione dell'impianto**

**Luigi Roano**

A giorni la manifestazione di interesse pubblica per il nuovo stadio di Napoli. La lancerà il Comune. Cosa significa? Si inviteranno partners internazionali e nazionali a proporre progetti e idee per il nuovo impianto. La location resta quella di Ponticelli, la principale opzione. È la stessa strategia che Palazzo San Giacomo ha utilizzato per i cantieri della Coppa America in Villa Comunale. Questo trapela dopo il vertice tra il sindaco Luigi de Magistris e il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis. Un'ora di colloquio all'Hotel Vesuvio, cento metri più avanti, all'Excelsior c'è l'Inter oggi avversaria degli azzurri. Il presidente tra presente e futuro molto prossimo. Discussione serrata e vibrante, lontana da occhi indiscreti al bar Caruso con vista mozzafiato sul Golfo. I due caratteri forti al limite della rudezza si sono confrontati e la cifra politica che ne esce fuori è il mandato condiviso per dare alla città un nuovo stadio. «La nostra determinazione politica - dice il sindaco al termine del colloquio - che ho espresso con molta chiarezza al presidente De Laurentiis che ha apprezzato è che entro la fine del mio mandato ci deve stare il nuovo stadio o la ristrutturazione completa del San Paolo». Ecco, de Magistris non transige sul punto: Napoli ha la necessità di avere un impianto degno, dove almeno ci sia la possibilità di fare la pipì. E soprattutto ora o mai più. Le condizioni ci sono tutte per affrontare un cambiamento della città così importante. Certo, sullo sfondo resta il San Paolo da ristrutturare. Tuttavia i soldi per una simile impresa li dovrebbe mettere solo il privato. E poiché nell'impianto di Fuorigrotta non si potrebbero fare installazioni remunerative (cinema, bar, ristoranti e compagnia bella, l'impianto è vincolato) e anche all'esterno i margini sono molto ristretti, l'investitore dovrebbe mettere sul piatto della bilancia una cinquantina

di milioni con la prospettiva di un ritorno problematico e che il bene resterebbe di proprietà del Comune. È ancora il sindaco a spiegare la piegia del faccia a faccia: «Abbiamo fatto passi in avanti molto importanti e significativi. C'è la decisione congiunta di realizzare entro la fine del mio mandato di sindaco un nuovo stadio per la città. O un nuovo stadio o un San Paolo completamente ristrutturato. Su queste ipotesi dobbiamo fare degli approfondimenti nelle prossime ore e poi a stretto giro prenderemo delle decisioni». De Magistris spiega ancora: «La cosa importante è che la decisione la prenderemo insieme, sarà perfetta intesa. L'incontro sancisce soprattutto questa sinergia nell'interesse dei cittadini e dei tifosi che meritano di sognare anche sotto questo punto di vista». Il sindaco è consapevole che si tratta di una scelta strategica di assoluto rilievo. «È una decisione complicata, ci sono da valutare aspetti tecnici, urbanistici e di altra natura. Quindi va ben ponderata, peserà per i prossimi 50 anni. Ma va presa e in maniera molto rapida perché la nostra determinazione politica è che la città deve avere un nuovo stadio». Quindi il passaggio sui soldi molto esplicito: «Il Comune mette altre cose ma non i fondi saranno tutti a carico del privato o dei privati».

Insomma, sembra davvero che questa volta sia partito il tandem per avere un nuovo stadio, il San Paolo è nato nel 1959 sono 53 anni che fa il suo dovere ma è ora di andare in pensione. A De Laurentiis - come è ovvio - è stato assicurato che tanto con un nuovo San Paolo quanto per un nuovo stadio la società avrà un ruolo chiave regolamentato da una convenzione. Al netto di ogni considerazione e divergenza senza gli azzurri qualsiasi impianto non ha appeal non è cool per dirla in una maniera che piace molto al patron. E a proposito dell'impianto di Fuorigrotta è bene sottolineare - come ha ricordato l'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco a Il Mattino - andrà in pensione per quello che riguarda il calcio, ma tornerà a nuova vita perché verrà comunque ristrutturato, come impianto per la città, multifunzionale. Chi mette i soldi? Gli stessi che faranno il nuovo stadio. Fa parte del pacchetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'accordo**

Significativa l'unità d'intenti per arrivare a concretizzare l'intervento entro la fine del mio mandato. A stretto giro le decisioni



**Il dialogo** De Magistris e De Laurentiis. Sopra l'Allianz Arena stadio modello



**I finanziamenti**

Il project financing garantirà i fondi necessari. Sull'area sono in corso delle verifiche ma faremo tutto in tempi molto rapidi

**Il Comune, i progetti**

# Nuovo stadio appello ai privati «Ora investite»

## Ecco i primi studi: costerà 110 milioni un impianto per 70 mila spettatori

**L'obiettivo**

L'impianto diventerà attrattore di importanti iniziative imprenditoriali e commerciali

**Luigi Roano**

Qualcosa c'è già di concreto, come per esempio delle proiezioni sui costi e sulla capienza. E ci sono anche idee abbastanza chiare su chi metterà i soldi: di sicuro non il pubblico, ovvero Palazzo San Giacomo. A 48 ore dal faccia a faccia fra il sindaco Luigi de Magistris e il presidente del calcio Napoli Aurelio De Laurentiis, la discussione sulla costruzione di un nuovo stadio in città e il contestuale restauro del San Paolo per scopi sportivi e musicali ma non calcistici, è letteralmente esplosa.

Procediamo con ordine. Il punto di partenza è il diktat di de Magistris: «Entro la fine del mio mandato ci sarà il nuovo impianto, entro l'estate dovremmo avere concluso l'iter progettuale. Invece subito partiremo con la manifestazione di interesse pubblico e vogliamo ascoltare anche i napoletani cosa ne pensano. Una cosa è certa il tema è trasversale, ovunque vada e chiunque incontri di destra, sinistra e centro tutti mi chiedono un nuovo stadio». Facciamo due conti. Uno stadio con una capienza da 60-70 mila spettatori costa intorno ai 110 milioni di euro. Ma l'impatto sull'area prescelta sarà al-

meno del doppio. Il business è questo non l'impianto, la riqualificazione e quello che ci sarà intorno. A Torino la Juve, oltre ai ristoranti e ai luoghi di ritrovo, per esempio, ha costruito un immobile divenuto la sede del suo principale sponsor tecnico. La cui vendita ha quasi del tutto ammortizzato i costi vivi dell'impianto. Il modello torinese intriga, quello teutonico affascina, l'Allianz Arena di Monaco è un vero e proprio esempio di come fare soldi e regalare ai cittadini un impianto che lavora 365 giorni all'anno e non solo durante le partite. «Il mio impegno e quello del presidente del Napoli - racconta il sindaco - è che entro la fine di questa consiliatura ci sia lo stadio e nessuna area è esclusa a priori». Le cose stano così, però la riflessione da fare è un'altra. In pole position resta Ponticelli, non tanto per particolari simpatie, ma per l'opportunità che offre. Lì c'è la Circumvesuviana e la ferrovia, ci sono le autostrade e lo spazio. Ma soprattutto un bacino di utenza tre volte superiore a Fuorigrotta che abbraccia tutto il vesuviano e oltre. Si parla di 3-4 milioni di fruitori del nuovo impianto. Lì gli investitori avrebbero buon gioco nell'ammortizzare i costi e puntare diritti al recupero dei fondi con interessi. Il San Paolo per recuperarlo richiederebbe 30 milioni di euro, resterebbe di proprietà del Comune e soprattutto non potrebbe essere trasformato in maniera tale da funzionare tutta la settimana. E poiché i soldi li mettono i privati non ci sono interessi per questa operazione. Piuttosto che dovrà costruire il nuovo stadio dovrà farsi carico anche dello storico impianto di Fuorigrotta. Scampia come sito è una gestione e poco più. Perché non ci sono investitori disposti a esporsi in quell'area che in termini di bacino

non dà le garanzie necessarie. Pur avendo una rete di infrastrutture invidiabile.

«Con il presidente - insiste il sindaco - abbiamo convenuto di mettere in campo tutte le azioni che servono per la sua realizzazione. È il sogno di tutti avere uno stadio all'altezza del livello internazionale al quale è arrivato il Napoli. E io ho tanta voglia di inaugurarlo alla fine del mio mandato». De Magistris lancia l'ennesima sfida: «Serve che tutti passino dalle chiacchiere ai fatti, non solo i politici, ma anche gli imprenditori». Ci mette la faccia il sindaco e non teme brutte figure: «Non faccio il sindaco di Napoli per scaldare una poltrona. Sapevo che amministrare la città sarebbe stato un impegno difficile, credo sia una delle cose più complicate. Io, però, lo faccio, cercando di raggiungere il meglio dei risultati possibili. L'obiettivo di realizzare lo stadio lo raggiungeremo». Trasparenza re gole, il primo cittadino batte su questo tasto: «Non c'è un'area già individuata dal Comune, la manifestazione di interesse sarà a zone aperte. Non sfugge a nessuno che i posti dove concretamente si può fare lo stadio sono due o tre. Ma non c'è un posto già individuato né vincolato dal progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Uno stadio nuovo entro tre anni”

## La sfida di de Magistris: prima di fine consiliaura la casa del Napoli

**Abbandonata l'idea di rifare il San Paolo. Le opzioni: Ponticelli o area Nord**

**ROBERTO FUCCILLO**

«NON sto qui mica per scaldare la poltrona». Sembra che il sindaco sia pronto a indossare anche i pantaloncini pur di dare il suo apporto a un marchio-chiave della sua città, la squadra di Lavezzi e Cavani. Fatto sta che ieri mattina in Consiglio comunale Luigi de Magistris ha lanciato il suo ennesimo impegno: «Faremo lo stadio nuovo entro la fine di questa consiliaura».

E, quando un cronista gli ha osservato che si trattava di un impegno oneroso verso i tifosi, lui ha risposto con quella definizione non sedentaria del suo mandato.

Stadio nuovo, dunque. Per il quale «stiamo entrando nel vivo, affrontando davvero i problemi concreti». Impegno confermato dopo l'incontro di due giorni con Aurelio De Laurentiis, «al quale abbiamo ribadito che lo stadio vogliamo farlo. Lo faremo insieme, mettendo in campo tutte le azioni politiche e finanziarie per realizzare questo sogno e chiudere anche la

convenzione col San Paolo che scade nel 2014».

La fase operativa in effetti parla in sostanza di un abbandono del vecchio progetto di rifare il San Paolo e piazzale Tecchio. Nulla di ufficiale naturalmente, ma il sindaco riferisce che a questo punto le ipotesi sono due: o piazzale Tecchio oppure un'altra area. La proposta dovrebbe essere duplice, e includere, oltre al nuovo impianto, anche la riqualificazione dell'intera area di Fuorigrotta.

Come arrivare alla definizione e scegliere fra i due corni? Attraverso una manifestazione pubblica di interesse che il Comune intende lanciare entro la prossima primavera, al fine di arrivare poi a una definizione della fase progettuale entro l'estate.

Poiché la richiesta da avanzare agli imprenditori che vogliono impegnarsi è tuttora «aperta», il sindaco de Magistris evita di impegnarsi o citare una determinata area e il Comune da parte sua non metterà indicazioni territoriali nel suo appello. Ciò non toglie che «ovviamente non è che ci sia tutta la città disponibile — dice il sindaco — Le aree disponibili saranno due o tre, e a piazza Municipio certo non lo facciamo...».

Insomma, a conti fatti la con-

tesa dovrebbe essere fra la favoritissima Ponticelli e l'area Nord, già tirata in ballo ai tempi della Iervolino col progetto sulle caserme di Miano, e rilanciata ieri in aula da Domenico Palmieri di «Liberi per il Sud». Il quale ha messo il dito nel problema finanziario legato alla impresa: «L'area Nord è territorio ancora tutto da disegnare rispetto all'area Orientale sulla quale insistono le 16 opere di NaplEst».

Posizione che esplicita il dubbio: che lo stadio a Ponticelli possa essere anche il mezzo per recuperare alcuni investimenti del consorzio guidato da Marilù Faraone Mennella, dopo che il governo ha tolto dalle sue priorità alcuni suoi investimenti da quelle parti. Il vento del Nord arma anche la penna di Pietro Diodato, coordinatore provinciale del Fli, che comunque chiede un referendum popolare confermativo sulla eventuale scelta del Comune.

Di sicuro l'impegno sarà consistente. «È una sfida che ridisegna il settore sportivo per almeno i prossimi cinquanta anni — spiega il sindaco — e non c'è solo il campo di calcio da fare, pensiamo anche a una arena, a un palazzo della musica, altre strutture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**FUORIGROTTA**

Lo stadio San Paolo: fu inaugurato nel 1959 con un Napoli-Juve (2-1)

**La polemica**

# Convenzione per il San Paolo Il Pdl attacca: serve chiarezza

**Lo scenario**

Il rapporto tra Comune e società calcistica da rinegoziare in attesa del nuovo impianto

Il dibattito in Consiglio sullo schema dell'intesa

«Definire subito tempi e costi»

Consiglio comunale in fermento sulla vicenda del nuovo stadio. Fari puntati sulla convenzione che regola i rapporti tra il Calcio Napoli e il Comune sul San Paolo che dovrebbe essere allungata in attesa del nuovo impianto e quindi traslata alla nuova casa del calcio. Dalla maggioranza hanno chiesto di verificare bene come stanno le cose. Assist per il Pdl: «Critiche precise e circoscritte relative a eventuali accordi tra comune e società, di cui come al solito noi consiglieri comunali di opposizione non abbiamo traccia, vorremmo conoscere innanzitutto i termini di questo accordo e, successivamente, cosa ne pensa de Magistris sulle polemiche contro De Laurentiis poste in essere dalla sua stessa maggioranza» attacca Genaro Castiello del Pdl. Mimmo Plamieri di Liberi per il sud si sofferma su altri aspetti: «È pur vero che non dobbiamo terminare la Salerno-Reggio e neppure far scomparire i rifiuti in 5

giorni, tuttavia anche per la realizzazione di uno stadio internazionale non bisognerebbe mai dimenticare le condizioni di contesto in cui si opera ed agire con la massima prudenza». Secondo Palmieri «al di là del poco comprensibile difetto di comunicazione per il quale il Consiglio Comunale continua ad apprendere le scelte dell'amministrazione dai giornali, devo prendere atto della disponibilità espressa dal sindaco ad un pieno coinvolgimento di tutte le forze politiche». «Il mio auspicio - aggiunge il consigliere comunale - è che, sulla questione dell'ubicazione, fermo restando il primato della politica, le scelte siano ispirate ai veri principi della democrazia partecipativa e, soprattutto, che si possa prestare la massima attenzione all'area nord». Tema caro anche a Fli: «Che questa città abbia bisogno di un nuovo stadio è un fatto acclarato. E non da oggi - spiega il coordinatore provinciale Pietro Diodato - la discussione, però, non può essere legata alla emotività che genera dai risultati del Calcio Napoli, quanto piuttosto a precise scelte di pianificazione urbanistica e di riordino della città». Per Diodato la «delocalizzazione dello stadio San Paolo per decongestionare tutta l'area occidentale è utile per fare dell'attuale impianto di Fuorigrotta, opportunamente dimensionato, una struttura a servizio dell'area flegrea, sulla scorta delle funzioni che svolgono il Collana per l'area collinare e lo stadio dei Caduti di Brema per l'area orientale della città. Per noi di Fli la scelta migliore per il nuovo stadio sarebbe l'area nord».



